

Norcia, un anno dopo il sisma ancora macerie

FLAVIA AMABILE

Un anno dopo le due grandi scosse di ottobre, quattro edifici su cinque di valore culturale ancora non sono stati messi in sicurezza, e devono essere ancora recuperate il 10% delle opere d'arte rimaste sotto le macerie.

CONTINUA A PAGINA 13

A UN ANNO DAL TERREMOTO IN UMBRIA

Chiese e monumenti ancora tra le macerie Per 4 su 5 non parte la messa in sicurezza

Oltre a scuole e casette, anche i beni culturali orfani della ricostruzione
I ritardi per burocrazia e poche risorse. Interventi difficili sugli edifici privati

FLAVIA AMABILE
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se quello del 24 agosto sarà ricordato come il terremoto dei morti, quelle del 26 e del 30 ottobre sono state le scosse che hanno buttato fuori di casa quasi 30mila persone e sbriciolato un'importante fetta di storia del centro Italia, a partire dalla basilica di Norcia.

A un anno di distanza le cifre confermano l'affanno, le difficoltà e i ritardi denunciati più volte durante questi lunghissimi dodici mesi. Su 21 scuole da ricostruire i cantieri avviati sono solo due, e su 3702 casette richieste ne sono state consegnate 1054.

Un ritardo che provoca molti problemi ai beni culturali dove il tempo è

tutto. «Eppure il lavoro svolto è stato enorme», spiega Fabio Carapezza Guttuso, responsabile dell'Unità di crisi del coordinamento nazionale del ministero dei Beni culturali. Ci sono stati 20mila beni artistici recuperati, 5mila metri lineari di archivi, 10mila volumi messi in salvo e 1050 interventi di messa in sicurezza su edifici culturali. Il lavoro ha coinvolto 650 volontari del Mibact, circa 300 carabinieri del Patrimonio Culturale, mille soldati del Genio e più di 1500 Vigili del Fuoco.

«Sono cifre da guerra», commenta Fabio Carapezza Guttuso. Ma una guerra ancora più lunga e difficile resta da combattere perché ci sono altri 4mila edifici culturali su cui intervenire, quattro volte quelli già messi in sicurezza. E restano ancora da recuperare il 10% delle opere di valore culturale rimaste sotto le macerie mentre siamo alle porte di un nuovo inverno.

«Abbiamo ancora un mese e mezzo di lavoro, infatti - ammette il responsabile dell'Unità di crisi del Mibact - E dobbiamo fare i conti anche con nuove segnalazioni. Il nostro lavoro è continuo ma sembra

non finire mai. Basta una piccola scossa, e ce ne sono tante, per far aprire nuove crepe e richiedere giustamente una nuova verifica».

Ma i ritardi hanno anche altri motivi. Ci sono i ritardi della burocrazia, quelli delle leggi, quelli fisici legati alla presenza di macerie e quelli puramente economici. Il ministero interviene per la messa in sicurezza in casi di particolare rilievo ma su molti edifici vincolati o beni di valore il recupero dipende dalle diocesi e dai proprietari privati. «Sono necessarie risorse e capacità di progettare interventi che non sempre sono disponibili», commenta Fabio Carapezza Guttuso.

Il risultato è il grido di dolore che arriva dai comuni.



Peso: 1-2%,13-80%

«Quanti edifici storici non sono messi in sicurezza? Faccio prima a elencare quelli dove sono già intervenuti», risponde Gianluca Pasqui, sindaco di Camerino. Nella sua città due giorni fa è stata riaperta per la prima volta dopo un anno la piazza. «Ma tutto il resto del centro storico è ancora zona rossa, lì sono tutti edifici storici e soltanto una minima parte è stata messa in sicurezza», sottolinea Gianluca Pasqui. Un esempio più evidente di questi ritardi è la Chiesa di santa Maria in Via, un gioiello del XVII secolo dove i lavori di messa in sicurezza sono partiti ma ancora non sono terminati nonostante le scadenze fissate fossero diverse. Ad Amatrice i ritardi hanno fatto recuperare soltanto ieri un

pregiato organo del XVIII secolo individuato a marzo dai Vigili del Fuoco grazie ai droni. A Norcia nella chiesa di san Salvatore in Campi, il ritardo nella messa in sicurezza ha fatto crollare l'intera chiesa il 26 ottobre. Ora però il Mibact l'ha trasformata in un cantiere modello dove per la prima volta si esegue un lavoro di rimozione e catalogazione di elementi di pregio insieme con la messa in sicurezza delle (poche) pareti rimaste in piedi.

Un caso a parte riguarda Castelsantangelo sul Nera, in provincia di Macerata. Il sindaco Mauro Falcucci da mesi denuncia le difficoltà: «Da noi non c'è più nulla e l'elenco delle chiese ancora non in sicurezza è lungo e comprende capolavori come San Martino dei Gualdesi o San Vittorino. La verità è che ci hanno dimenticati perché siamo piccoli, neri e senza morti». Parole dure, che sono diventate ancora più forti quando ha dato uno sguardo alla mappa ufficiale del territorio colpito dal sisma: «Castelsantangelo sul Nera non c'era anche se eravamo epicentro e abbiamo il paese totalmente distrutto».

Inizio 2016



I LUOGHI DEL SILENZIO

Ottobre 2016



MARIO SABATINI/LAPRESSE

Ottobre 2017



FRANCESCO FOTIA/AGF

Norcia

San Salvatore in Campi di Norcia, simbolo della pessima gestione del dopo terremoto di agosto. Non messa in sicurezza, crollò a ottobre. Ora il Mibact ne ha fatto un cantiere modello



Amatrice, Sant'Agostino
Si trova nella zona rossa, la chiesa di S. Agostino è del tutto impacchettata dalle impalcature



Preci, abbazia S. Eutizio
Culla della regola di San Benedetto, la messa in sicurezza parziale è iniziata a marzo, in enorme ritardo



Preci, chiesa Santo Spes
La messa in sicurezza è cominciata soltanto a febbraio, l'intera struttura ha riportato notevoli danni



Peso: 1-2%,13-80%

**Amatrice, Ss Crocifisso**

Quel che rimane della chiesa del Santissimo Crocifisso ad Amatrice, in una foto del 3 agosto '17

**Norcia, San Benedetto**

La basilica nata nel XIII secolo e importante luogo di culto è in gran parte crollata il 30 ottobre

**Amatrice, S. Francesco**

La chiesa risale al XIII secolo. Ieri in città è stato recuperato un prezioso organo trovato dai droni



Peso: 1-2%,13-80%